



**Roma, 21 agosto 2017**

Celebrazione dei Vespri

Omelia di S.E. Rev.ma Mons. Claudio Maniago

La nostra 68ª Settimana Liturgica Nazionale che vuole celebrare anche i settant'anni del Centro di Azione Liturgica, inizia con questa celebrazione dei Vespri e viene illuminata dal brano della Parola di Dio tratto dalla prima lettera di Pietro (1 Pt 5,1-4) appena ascoltato.

È evidente che l'autore si rivolge a chi è chiamato a guidare la comunità cristiana, ma non mi sembra una forzatura dire che questa Parola di Dio illumina la nostra assemblea composta di liturgisti e cultori di liturgia, uomini e donne che vivono e aiutano le comunità cristiane a vivere consapevolmente e responsabilmente l'azione liturgica che è culmine e fonte della vita della Chiesa.

Quindi l'invito a pascere il gregge che costituisce l'esortazione fondamentale di Pietro è una indicazione che orienta chiaramente il servizio che siamo chiamati umilmente a svolgere nella Chiesa.

- È un servizio che nasce dall'amore. *"Mi ami tu?"*: così si è rivolto il Signore a Pietro prima di chiedergli di pascere il suo gregge e così si rivolge a noi per ricordarci che l'origine, la forza e in fondo anche la meta del nostro aiutare le comunità a vivere con sempre maggior consapevolezza e partecipazione l'azione liturgica, è quel mistero d'amore di un Dio misericordioso che si china su di noi e che chiede la nostra povera ma importante risposta.

- È un servizio alla Chiesa di Dio, al gregge di Cristo. Lui è il vero pastore e il gregge è suo e di nessun altro, lui lo conduce, noi siamo vicari, collaboratori, aiutanti, delegati. E questa consapevolezza ci aiuta a vivere il nostro impegno con le giuste proporzioni e con profonda umiltà.

- È un servizio esigente, infatti va compiuto

\* *"non per forza ma volentieri"*: come un servizio cordiale e gioioso, malgrado le fatiche, le stanchezze, le delusioni... Dobbiamo con tenacia perseguire il nostro obiettivo, sostenuti dalla certezza che è il Signore che chiama la sua Chiesa a celebrare una liturgia viva.

\* *“Non per vile interesse, ma di buon animo”*: Non si pensi qui a un puro interesse materiale, ma ai momenti di presunzione in cui siamo tentati di far prevalere le nostre convinzioni con atteggiamenti poco rispettosi dei necessari tempi di maturazione e crescita degli altri e poco attenti a contesti che devono gradualmente convertirsi.

A noi è chiesto sempre il buon animo di chi vive con dedizione e generosità questo servizio nella convinzione di collaborare a una causa decisiva per la vita della Chiesa.

\* *“Non spadroneggiando, ma facendovi modelli”*: cioè rispettando la dignità degli altri e non mortificando le possibilità di comprensione e di crescita di ognuno e dando pazientemente l’esempio, facendo per primi ciò che proponiamo agli altri, insegnando più con il nostro stile di partecipazione che con le nostre parole.

Una parola-guida che illumina il percorso di questa nostra 68<sup>a</sup> settimana liturgica nazionale che quest’anno viviamo in modo molto particolare:

- perché dopo settant’anni di servizio, il CAL con tutti gli amici che lo hanno seguito, vuole rendere grazie per il tanto di bene che è stato compiuto a servizio della Chiesa italiana nell’accoglienza e nel vivere con sempre maggior consapevolezza la riforma liturgica scaturita dal Concilio Vaticano secondo;

- perché questa Settimana liturgica nazionale viene celebrata a Roma, città simbolicamente centro e cuore della nostra Chiesa, volendo sottolineare in questo modo il culmine e la fonte del pellegrinaggio che il CAL ha fatto con le Settimane liturgiche in questi anni nelle varie diocesi d’Italia e che intende proseguire con rinnovato vigore. Ecco perché abbiamo chiesto un incontro al Santo Padre, Papa Francesco, perché la sua parola confermi il nostro cammino e lo rimotivi, aiutandoci a rinnovare l’impegno della nostra associazione di fronte alle sfide di un mondo che ha bisogno di una Chiesa viva e quindi di una liturgia viva che sostanzi la sua missione. Solo l’incontro con il Signore, e l’immersione nel mistero della sua Pasqua può generare e rigenerare costantemente la Chiesa, per renderla efficacemente fermento di vita nuova anche in questo momento della storia.

Affidiamo all’intercessione di San Pio X, di cui oggi facciamo memoria e di San Pietro, che invociamo come speciale patrono in questa Settimana, lo svolgimento di questi giorni, perché ci aiutino a servire la Chiesa per una liturgia viva che sia sempre più una forte e gioiosa esperienza della presenza del Risorto e di fraterna comunione con Lui. Una liturgia che non si avviti su se stessa ma dia vita a cristiani *“in uscita”*, sospinti dallo Spirito, capaci di *“uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo”* (EG 20).